

TAVOLO NAZIONALE AFFIDO: MINORENNI
STRANIERI NON ACCOMPAGNATI
E ACCOGLIENZA FAMILIARE (*)

I dati generali

Allo scopo utilizziamo i dati riportati nel 9° Report di monitoraggio dello stato di attuazione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia in Italia. Nel 2015 sono arrivati in Italia, principalmente nel porto di Augusta (Sr), a seguito di soccorso in mare, 153.842 migranti compresi 16.362 minori, di cui 12.272 non accompagnati.

Rispetto al 2014, il trend degli arrivi di Msna (Minori stranieri non accompagnati), per la maggior parte ragazzi tra i 15 ed i 17 anni, è rimasto sostanzialmente invariato (pari al 7,9% del totale di migranti nel 2015 e al 7,6% nel 2014), pur essendo diminuito in termini numerici (ne erano arrivati 13.026 nel 2014).

Per quanto riguarda le nazionalità, si è rilevata una diminuzione negli arrivi di Msna eritrei, egiziani e somali, che restano comunque la maggioranza (rispettivamente 3.089, 1.711, 1.296 nel 2015 e 3.394, 2.007 e 1.481 nel 2014), e un significativo aumento di Msna, tra cui anche ragazze, originari della Nigeria (1.006 nel 2015 e 461 nel 2014) (1). Al 31 dicembre 2015 erano stati segnalati al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e risultavano essere ancora presenti sul territorio nazionale 11.921 Msna, per la maggior parte maschi (95,4%) di 16-17 anni (81,2%) e originari di Egitto, Albania, Eritrea e Gambia. Alla stessa data risultavano invece essere irreperibili 6.135 Msna, per la maggior parte somali ed eritrei, cosiddetto "minori in transito", diretti verso altri Paesi europei.

(*) Fanno parte del Tavolo nazionale affido le seguenti organizzazioni: Aibi (Associazione amici dei bambini), Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie), Associazione cometa, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione famiglie per l'accoglienza, Batya (Associazione per l'accoglienza, l'affidamento e l'adozione), Associazione nazionale famiglie numerose, Cam (Centro ausiliario per i problemi minorili), Cnca (Coordinamento nazionale Comunità di accoglienza), Coordinamento affido Roma (Coordinamento degli organismi del privato sociale iscritti all'albo per l'affido del Comune di Roma), Coordinamento Care, Coremi - Fvg (Coordinamento regionale tutela minori del Friuli Venezia Giulia), Progetto famiglia (Federazione di enti no-profit per i minori e la famiglia), Ubi minor (Coordinamento toscano per la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi).

L'accoglienza in comunità e in affido

Il fenomeno dei minorenni stranieri (sia "accompagnati" che "non accompagnati") inseriti in comunità o in affidamento familiare è il seguente (dati del 9° Report di monitoraggio dello stato di attuazione della Crc, Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza): al 31 dicembre 2013 secondo la rilevazione Istat sono 6.825 (di cui il 68% maschi) e corrispondono al 6,3 per mille dei residenti stranieri di pari età e al 39% del totale dei minorenni ospiti nei presidi (2), prevalentemente maschi. In tale contesto, i valori più elevati si registrano in Molise (31 ogni 1.000), Sicilia (20 ogni 1.000), Provincia autonoma di Trento (15,7 ogni 1.000), Lazio (10,1 ogni 1.000), Basilicata (16,1 ogni 1.000), Calabria e Puglia (entrambe 11,4 per 1.000) (3).

La rilevazione sui dati al 31 dicembre 2014 realizzata dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza emerge che relativamente alla cittadinanza, il 57% dei minorenni in comunità sono italiani mentre il 43% sono stranieri (4) di cui circa il 50% (uno su due) sono minorenni stranieri non accompagnati con una presenza maschile pari al 94,5%. Si segnala quindi un trend in crescita relativamente ai minorenni stranieri che raggiungono un rapporto molto vicino a uno a uno (5). Decisamente elevata e crescente si presenta la percentuale di affidi di minorenni stranieri: rappresentavano il 16,6% degli affidati; e il 16,2% di loro, cioè il 2,7% del totale dei minori in affido, sono minori stranieri non accompagnati (Msna).

Le riflessioni del Tavolo nazionale affido

A partire da tali dati e coniugandoli con la riflessione che nasce dall'esperienza concreta,

(1) Fonte: Ministero dell'interno.

(2) www.istat.it – Report al 31 dicembre 2013 – I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

(3) Ibidem

(4) Secondo i dati Istat, i minorenni di origine straniera residenti in Italia al 31 dicembre 2014 sono poco più di un milione, pari all'11% della popolazione minorenni presente sul territorio. Di questi l'88% vive al Centro-nord mentre il 12% vive al Sud e nelle Isole.

(5) Al 31 dicembre 2012 (rilevazione Mlps) il rapporto minorenni stranieri/minorenni italiani era pari a 1 su 3.

il Tavolo nazionale affido propone le seguenti riflessioni:

- l'affido di Msna è ovviamente una risposta "per il minorenni" e non è orientato al sostegno e alla rivalutazione delle competenze della famiglia d'origine (distante e spesso non conosciuta): si tratta quindi di una risposta relazionale/affettiva orientata a costruire futuro per il minorenni. In tal senso quindi questa forma di accoglienza familiare integra, implementa e, in parte, modifica gli obiettivi dell'affido familiare laddove non è prevista né prevedibile la relazione con la famiglia/nucleo parentale d'origine;

- si tratta quindi di una risposta relazionale/affettiva che modificando in parte gli obiettivi e le finalità dell'affido, richiede specifica e chiara ridefinizione degli obiettivi che si intende perseguire. Si tratta infatti di accoglienza familiare quale risposta per il minorenni (e non per la sua famiglia) e quale finalità l'offerta di un contesto relazionale caldo, affettivamente ricco, finalizzato al sostegno di un progetto futuro di autonomia che, in taluni casi, si prolunga anche oltre il compimento del diciottesimo anno di età;

- l'accoglienza familiare risponde sempre al principio dell'appropriatezza della risposta: occorre quindi valutare attentamente la singola situazione/storia/contesto sociale complessivo prima di dare l'avvio al progetto di accoglienza familiare. Non è quindi l'obiettivo del "risparmio economico" l'elemento dirimente per la scelta.

Si tratta dunque di una forma specifica di accoglienza familiare e in proposito occorre interrogarsi sulle condizioni di realizzazione e sulle aspettative dei soggetti coinvolti per "ben utilizzare questa preziosa risorsa". È importante quindi favorire e implementare l'accoglienza in famiglia di minorenni stranieri non accompagnati – laddove ci sia appropriatezza nella risposta e ci siano reali presupposti – utilizzando tutte le forme possibili: affido a parenti, affidamento a famiglie italiane selezionate e formate e monitorate, affidamento omoculturale a famiglie selezionate, formate e monitorate, valorizzando sia l'affido a famiglie/coppie che a *single* nonché le diverse forme di affido: a tempo pieno, parziale, diurno, di fine settimana, per le vacanze.

Per una buona accoglienza familiare

Il Tavolo nazionale affido intende di seguito offrire alcune indicazioni:

- l'accoglienza familiare non è indicativamente proponibile come risorsa di "pronta accoglienza": è una buona risposta in "seconda accoglienza" e laddove è chiaro (almeno sufficientemente chiaro) il progetto. È cioè risorsa da non "sprecare" (da non "bruciare") e da valorizzare in termini progettuali a "medio/lungo termine" e non quale soluzione emergenziale;

- l'accoglienza familiare (come ogni forma di affido familiare) deve essere progetto, pensato, monitorato, presidiato, accompagnato dal servizio sociale/servizio affidi: nessuna differenza va dunque attuata rispetto a forme di affido/accolgienza familiare di minorenni presenti a qualunque titolo sul territorio italiano e quindi anche in questi casi le risorse di accoglienza familiare devono essere selezionate, formate, accompagnate e monitorate: la norma di riferimento è sempre la legge 184/1983;

- i Msna sono prevalentemente adolescenti, occorre quindi sostenere politiche e azioni di "accompagnamento all'autonomia" per i neomaggiorenni. Occorre tenere presente che le norme attuali rendono difficile la "regolarizzazione" dopo il raggiungimento della maggiore età. Pertanto, da un lato occorre continuare a operare perché il diritto al futuro sia garantito per tutti i neomaggiorenni in uscita da percorsi di accoglienza, protezione e tutela e soprattutto occorre evitare il rischio che le famiglie siano sole a fronteggiare le difficoltà insite in questo percorso. Occorre inoltre prestare particolare attenzione nei confronti dei ragazzi stranieri neomaggiorenni in quanto trattasi di una fascia di età in aumento e particolarmente vulnerabile perché non sono nella condizione di affrontare la loro vita adulta lontano dalla propria famiglia/rete parentale d'origine. Allo stesso modo, trattandosi prevalentemente di adolescenti, occorre prevedere in loro favore politiche ed azioni tali da accompagnare l'accoglienza (e renderla possibile) quali – ad esempio – programmi specifici per favorire l'inserimento professionale e scolastico, tirocini formativi, borse lavoro, accesso gratuito a servizi di sostegno psicologico e terapeutico, laddove necessario;

- occorre riconfermare l'importanza che le famiglie che accolgono siano consapevoli e in rete (cfr. associazioni/reti di famiglie), possano avere chiarezza delle norme e dei contesti e

(segue alla pag. 59)

siano supportate anche al fine di condividere azioni, processi e strategie. Il supporto associativo e di rete non esclude ovviamente il sostegno, monitoraggio, accompagnamento professionale che deve essere garantito da parte dei Servizi sociali titolari della competenza (servizio sociale – servizio tutela – servizio affidi);

- per favorire l'accoglienza familiare è utile promuovere e costruire complementarietà tra i servizi di accoglienza residenziale e le future famiglie accoglienti in modo che la conoscenza e l'approccio possa avvenire a partire dalla condivisione di contesti relazionali mediati da operatori professionisti così da favorire la relazione, la conoscenza, l'avvio di relazione proficua tra il ragazzo e la famiglia accogliente. In tale contesto di complementarietà tra operatori e famiglia accogliente è possibile costruire contesti di corresponsabilità tali da sollevare la famiglia da compiti complessi (anche formali) al fine di permetterle di "fare la famiglia" ma anche di non essere sola a far fronte a incombenze necessarie per favorire il futuro dei ragazzi stranieri (la relazione tra operatori e famiglie è sempre costruzione di ricchezza relazionale, di implementazione delle identità e delle specificità di ruolo, di opportunità di costruire "valore aggiunto" nell'interesse dei ragazzi stranieri);

- occorre altresì promuovere nei contesti cittadini e delle comunità locali una cultura della solidarietà, della reciprocità e dell'accoglienza

attraverso azioni diffuse, capillari e integrate tra i diversi soggetti pubblici e privati così da implementare tessuti e reti solidali tali da valorizzare anche l'esperienza dell'accoglienza familiare come risorsa del territorio.

Il sostegno alle famiglie che accolgono

In merito alle forme di sostegno da assicurare alle famiglie accoglienti è opportuno sottolineare che:

- alle famiglie accoglienti deve essere riconosciuto e garantito il contributo spese per l'affido, l'accesso gratuito ai servizi specialistici – laddove necessario nel superiore interesse dei minorenni – e agli interventi necessari quali la mediazione culturale, la formazione o altro;

- la famiglia accogliente non può occuparsi delle "questioni formali" relative ai permessi e/o ai processi per il riconoscimento dello status e degli altri servizi previsti a favore dei cittadini stranieri. Occorre quindi garantire che l'erogazione di tali servizi/azioni sia assunta dall'Ente pubblico competente per dette funzioni e avvenga in modo omogeneo a favore di tutti i minorenni stranieri (e neomaggiorenni) accolti in famiglia.

L'accoglienza familiare a favore di minorenni stranieri non accompagnati è dunque risorsa e progetto possibile, ma nella consapevolezza che è necessario garantire condizioni di praticabilità reali.